



Coma (2015)

Un debutto sorprendente, che sconta la presenza di qualche ingenuità nell'accumulo di stili e tecniche proprie

Un film di Sara Fattahi Genere Documentario durata 97 minuti. Produzione Siria, Libano 2015.

Opera prima di una giovane documentarista, una riflessione simbolica, quasi astratta, complessa, feroce, sul tragico destino di un paese.

Emanuele Sacchi - www.mymovies.it

Durante la guerra civile in Siria tre donne trascorrono il tempo dedicandosi alle faccende domestiche, giocando a carte o guardando la Tv. Ma quel che avviene fuori dall'uscio di casa - esplosioni, bombardamenti — è una presenza costante nelle loro vite.

Coma significa "assenza". Così la giovanissima Sara Fattahi, regista siriana che vive in Libano, sceglie di intitolare la sua opera prima, figlia dell'insopprimibile urgenza di voler e dover raccontare per immagini il dramma siriano. La guerra vive fuoricampo, eccezion fatta per la ripresa di un'esplosione in piena Damasco, ma resta l'inequivocabile "presenza" in un'opera costellata di "mancanze", di privazioni. Dell'elemento maschile, innanzitutto, conseguenza inevitabile di un paese costantemente in guerra; e poi di una vita che abbia un senso, di un quotidiano che recuperi una parvenza di normalità.

Per fotografare la sensazione di straniamento, che deriva da una routine dell'assurdo come quella vissuta da nonna, madre e figlia, la regista sceglie di adottare un linguaggio non lineare, che altera le regole consuete del documentario. Il found footage con immagini del padre militare interrompe bruscamente una narrazione già di suo continuamente frammentata, tra sequenze in reverse e jump cut che sembrano collocare l'eterno presente delle tre donne in una dimensione aliena, iterativa, senza uscita. In cui il gancio con la realtà è fornito dall'estrema irrealtà delle soap opera onnipresenti che, insieme al sinistro suono delle sirene che precedono i bombardamenti, costituiscono la colonna sonora del film della Fattahi, contrappunto ai silenzi dominanti.

Un debutto sorprendente, che sconta la presenza di qualche ingenuità nell'accumulo di stili e tecniche proprie del cinema sperimentale, ma che tradisce l'inequivocabile presenza di un talento effettivo.